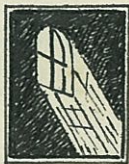


INCA
nostra



DALLA CASA DI PENA
VITERBO

DEDICA

I cancelli si chiudono. Rimani con il tuo corpo. Si spegne ad un tratto l'eccitazione febbrile che ti ha mosso, che ti ha fatto parlare, ridere, gridare in un gioco pericoloso di inganni e compromessi con te stesso. Rimani con il tuo corpo e con l'improvvisa disperazione della solitudine. Ogni artificio per cancellare il tempo, ogni stordimento e abbandono per ignorare l'altra, la vera libertà, non ha più senso.

Dietro le sbarre ti ritrovi inerte e grottesco: marionetta dai fili recisi. In un supremo tentativo di salvezza ti ripieghi su te stesso e vai alla ricerca della tua anima. Con ansia, con speranza, con dolcezza.

E quando è tutto silenzio e non puoi più parlare con nessuno, senti che il tuo cuore si apre in un desiderio cocente di confidenza. Allora, sudi una vecchia busta, con un mozzicone di matita, scrivi. Scrivi e sorridi e non sei più solo.

INCE *nostra*

alla prof.^{ssa}

Coluzzi Giuseppina

OMAGGIO

il direttore

Falchi

Natale 1948

